

# Juditha dubitans

## Oratorio in tre quadri

*Musica di Marco Uvietta*

*Libretto di Francesco Ghia e Carla Gubert*

*Saggi a cura di Carla Gubert*



Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Lettere e Filosofia

Una città assediata da un inarrestabile esercito invasore, l'inutile difesa affidata alla costruzione di un muro, l'audace e scabroso disegno escogitato da una donna bellissima (Giuditta) per liberare la sua città, che culmina nella seduzione del generale invasore (Oloferne) e nella sua decapitazione con l'inganno. Questo lo scenario disegnato nel biblico *Libro di Giuditta*, che ha esercitato numerose e intense suggestioni sulla cultura europea per secoli, animando riflessioni e interpretazioni del tema giuditiano nell'arte figurativa, nella letteratura, nella filosofia, nella cultura drammaturgico-musicale.

Presso il Dipartimento di Eccellenza di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento, nel corso del 2021 Giuditta e Oloferne sono tornati di attualità nell'ambito di un complesso e sfaccettato progetto di ricerca multi- e transdisciplinare, ideato da Marco Uvietta, che ha coinvolto numerose competenze presenti nel Dipartimento.

L'obiettivo del progetto è stato la creazione artistica di un oratorio dal titolo *Juditha dubitans*, composto da Marco Uvietta su testi redatti da Francesco Ghia e Carla Gubert. Vi si è arrivati attraverso una riflessione collettiva – un bell'esempio di ricerca umanistica condivisa e partecipata da un nutrito gruppo di studiosi e collaboratori – che ha visto una approfondita fase di preparazione costituita da una serie di incontri a più voci, interne ed esterne al Dipartimento, dal titolo complessivo *Gli enigmi di Giuditta. Sguardi multidisciplinari su un archetipo culturale*. Gli incontri hanno di volta in volta preso in esame aspetti della ricezione filosofica ed esegetica e momenti centrali della presentazione della figura di Giuditta nell'arte figurativa, nella letteratura e nel dramma musicale.

# Juditha dubitans

*Oratorio in tre quadri*

Musica  
di  
Marco Uvietta

Libretto  
di  
Francesco Ghia e Carla Gubert

Saggi  
a cura di  
Carla Gubert



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO  
Dipartimento di  
Lettere e Filosofia

© 2022 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia  
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento  
tel. 0461 281722  
e-mail: editoria.lett@unitn.it

*Il volume è stato pubblicato grazie al contributo  
del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento,  
Progetto Dipartimento di Eccellenza - Centro di Alti Studi Umanistici  
(Dipartimenti di Eccellenza - Legge 232/2016 art. 1 commi da 314 a 338)*

*Pubblicato con l'avallo dell'Area dipartimentale di Filosofia, Storia e Beni  
Culturali e dell'Area dipartimentale di Studi Linguistici, Filologici e Letterari*

In copertina: Romanino, *Giuditta decapita Oloferne* (1531-1532), affresco,  
logggia del cortile dei Leoni, Castello del Buonconsiglio, Trento; fotografia di  
Sailko, 24 settembre 2016, CC BY 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0>), via Wikimedia Commons ([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Romanino,\\_loggia,\\_storie,\\_giuditta,\\_oloferne\\_e\\_1%27ancella.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Romanino,_loggia,_storie,_giuditta,_oloferne_e_1%27ancella.jpg))

Redazione a cura di Fabio Serafini - Ufficio Editoria Scientifica di Ateneo

ISBN 978-88-8443-983-3

Finito di stampare nel mese di settembre 2022 presso Supernova S.r.l., Trento

## SOMMARIO

MAURIZIO GIANGIULIO, <i>Premessa</i>	5
--------------------------------------	---

### LIBRETTO

<i>Personaggi e cast</i>	8
<i>L'Oratorio in breve</i>	9
<i>Quadro primo</i>	13
<i>Quadro secondo</i>	16
<i>Quadro terzo</i>	21

### SAGGI

MARCO UVIETTA, <i>Juditha dubitans. La genesi di un oratorio contemporaneo</i>	27
FRANCESCO GHIA, <i>Sulla Montage-Technik di Giuditta (marginalia a Juditha dubitans)</i>	36
BARBARA SCHMITZ, <i>Il Libro di Giuditta, un romanzo didascalico. Breve quadro ricostruttivo esegetico e critico</i>	45
ELENA CILETTI, <i>Chastity and Combat. Judith and the Virgin Mary in Italian Art of the Catholic Reformation</i>	53
DANIELE TORELLI, <i>Giuditta negli oratori in musica tra Sei e Settecento</i>	69
GIOVANNI VARELLI, <i>In manu feminæ. La voce di Giuditta nella liturgia</i>	75
GUIDO RASCHIERI, « <i>La testa del Sior Conte che per terra la se n'va</i> ». <i>L'archetipo di Giuditta nel canto popolare</i>	84

ELENA FRANCHI, <i>Il Libro di Giuditta e il mondo greco antico. Modelli storici, paradigmi storiografici, consonanze mitiche</i>	93
ROBERTA CAPELLI, <i>La spada di Dio. Giuditta medievale, tra letteratura e allegoria</i>	97
VALENTINA GALLO, <i>Giuditta nella letteratura italiana tra Cinque e Ottocento</i>	104
CARLA GUBERT, <i>Giuditta moderna e postmoderna (con una nota personale)</i>	109

ELENA FRANCHI

IL *LIBRO DI GIUDITTA* E IL MONDO GRECO ANTICO.  
MODELLI STORICI, PARADIGMI STORIOGRAFICI,  
CONSONANZE MITICHE

I modelli storici e storiografici greci presupposti dal *Libro di Giuditta* sono più di uno e sono stati messi in evidenza da una consolidata tradizione di studi che qui potrà essere ripresa solo per sommi capi. È stato notato, per esempio, che alcune azioni ascritte a Nabucodonosor e agli Assiri sembrano richiamare atteggiamenti e usanze ‘persiane’ osservati da una prospettiva ‘greca’. È certamente significativo che per designare i funzionari si ricorre al termine ‘satrapo’, usato dagli antichi Greci per indicare i governatori in cui si articolava l’impero persiano (V, 2); che Oloferne fa uso dell’acinace, la spada considerata caratteristica dei Persiani (XIII, 7); che il consiglio degli anziani che si riunisce a Betulia è definito ‘gherousia’, il termine usato dagli antichi Greci per indicare per l’appunto il ‘consiglio’ (IV, 8); e che la descrizione di Oloferne intento a riposarsi e a godere di un lusso senza limiti (X, 21) riecheggia la descrizione dei Persiani da parte di Eschilo (*Persiani* 135, 541-543; 1073). Parimenti, non può essere trascurato che in certi casi l’equiparazione tra lo scontro tra gli Assiri di Nabucodonosor e i Giudei da un lato e lo scontro tra i Persiani e i Greci dall’altro è con ogni evidenza ispirata a un modello specifico: le *Storie* di Erodoto. Infatti, la richiesta di terra e acqua avanzata da Oloferne su ordine di Nabucodonosor (II, 7) è stata interpretata alla luce di richieste analoghe rivolte dal re persiano Dario al re macedone Aminta (Erodoto, V, 17-18) o dallo

stesso Dario ai Greci (Erodoto, VI, 48). Il discorso con cui l'ammonta Achior fa presente a Oloferne che avrà successo solo se gli Ebrei si allontaneranno da Dio (V, 5-21) presenta somiglianze non trascurabili con il dialogo tra il re persiano Serse e Demarato, il re spartano che lo accompagna (Erodoto, VI, 31, 1-10; cfr. Schmitz 2004). In linea più generale va notato che il *Libro di Giuditta* nel suo complesso è strutturato sul modello delle *Storie* erodotee (in particolare dei libri VII-IX).<sup>1</sup> Il riferimento ai Medi (e quindi ai Persiani) è peraltro esplicito ed inequivocabile sia nell'*incipit* del *Libro* («Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodonosor, che era il re degli Assiri nella grande città di Ninive, Arfacsàd regnava sui Medi a Ecbàtana», I, 1) che nel cantico finale («I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi», XVI, 10).

L'utopia controfattuale di una vittoria su Nabucodonosor nell'anno della presa di Gerusalemme mescola dunque elementi assiri, babilonesi e persiani con elementi greci.<sup>2</sup> Questi ultimi vanno peraltro ben al di là delle *Storie* di Erodoto, sia a livello storico che a livello storiografico. Se nel fiume Idaspe menzionato a I, 6 si possono intravedere gli echi della campagna di Alessandro Magno, che lì sconfisse il re indiano Poro, nella figura di Nabucodonosor è possibile cogliere i tratti del sovrano seleucide Antioco IV Epifane (215-164 a.C.), re di una Siria in crisi, le cui vicende sono narrate, oltre che nel *Libro di Daniele* (XI, 21ss.) e nei primi due libri dei *Maccabei*,<sup>3</sup> da Polibio (XXVIII, 18-20).

---

<sup>1</sup> Cfr. M. Caponigro, *Judith, Holding the Tale of Herodotus*, in J.C. VanderKam (ed.), «No One Spoke Ill of Her»: *Essays on Judith*, Scholars Press, Atlanta 1992, pp. 47-59.

<sup>2</sup> Cfr. A. Corcella, *Giuditta e i Persiani*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Basilicata», 9 (1999), pp. 73-90.

<sup>3</sup> Cfr. O. Eißfeldt, *Einleitung in das Alte Testament unter Einschluß der Apokryphen und Pseudepigraphen sowie der apokryphen- und pseudepigraphenartigen Qumràn-Schriften*, 3. neubearbeitete Aufl., Mohr (Siebeck), Tübingen 1964.



A queste e altre consonanze non rimasero indifferenti gli antichi cronografi. Nel IV secolo d.C. Sulpicio Severo (*Chronica*, II, 13, 9-16) stabiliva un collegamento tra Nabucodonosor e Artaserse III Oco. Quest'ultimo aveva intrapreso, negli anni Quaranta del IV secolo, una spedizione contro la Fenicia e l'Egitto in occasione della quale la Giudea non fu risparmiata e un ruolo importante avrebbe giocato, al fianco di Artaserse, un dinasta cappadocce di nome Oroferne (Diodoro, XXXI, 19, 2-3; cfr. anche XXII, 1): un dato che non sembra potersi trascurare, a prescindere dal fatto che si tratti o meno dello stesso Oroferne citato da Polibio a proposito di altre vicende (XXXII, 25).

Va osservato, inoltre, che personaggi e temi evocati nel *Libro di Giuditta* dovevano risultare familiari a un pubblico greco anche per ragioni più indirette. La figura della donna salvatrice, ultimo baluardo di una comunità in crisi, è ben presente nella cultura greca antica. Basti ricordare, qui, la poetessa argiva Telesilla, la quale avrebbe salvato Argo da un attacco subito dagli Spartani riuscendo a tenere testa a Cleomene, carismatico re di Sparta (verso la fine del V secolo; la fonte è Pausania, II, 20, 8-9), o a Marpessa, che si pone alla guida degli abitanti di Tegea (in Arcadia), attaccata dagli Spartani (sempre in età arcaica; cfr. Pausania, VIII, 48, 4-5). Due donne che hanno salvato la loro patria sconfiggendo i re nemici e rovesciando l'ordine: alla battaglia con Sparta segue, ad Argo, un interregno servile (salgono al potere gli 'schiavi'), mentre le donne guidate da Marpessa istituiscono un culto esclusivamente femminile in onore del dio della guerra. In gioco è un sovvertimento dell'ordine che risulta declinato al maschile: per riuscire nelle loro imprese sia Telesilla che Marpessa devono farsi guerriere e competere con gli uomini su di un terreno considerato 'maschile'.

Gli aspetti più 'erotici' e violenti della vicenda di Giuditta e Oloferne potevano richiamare invece storie mitiche incentrate su donne che seducono e uccidono il consorte. Sono protagoniste di episodi mitici diversi e non collegati (se non indirettamente), ma sono definite tutte ricorrendo alla medesima espressione, rivisita-

ta con lievi varianti lessicali: «la donna che sconfigge il maschio» o «la donna che uccide il maschio». Si tratta peraltro della stessa espressione che molto probabilmente veniva usata per riferirsi a Telesilla (così lascia intendere Pausania, II, 20, 10).

Il caso più noto è chiaramente quello di Clitennestra. Ferita per l'uccisione della figlia Ifigenia, sacrificata dal padre Agamennone prima della partenza per Troia, Clitennestra si vendica ricorrendo all'inganno (come Giuditta: IX, 10 e XIII, 16): lo accoglie, così Eschilo nell'*Agamennone*, con false manifestazioni di gioia e discorsi melliflui, per poi irretirlo a tradimento e colpirlo due volte con una spada a doppio taglio. Versioni successive faranno riferimento alla seduzione femminile (Ovidio, *Ars amatoria*, II, 387-408) e alla successiva decapitazione (così nell'*Agamennone* di Seneca, vv. 897-907), due elementi chiave nella vicenda di Giuditta, ma la componente erotica e l'inganno non sembrano estranei nemmeno alle parole che pronunciano la profetessa Cassandra (vv. 1228ss.) e Egisto (v. 1636), l'amante di Clitennestra, nell'*Agamennone* di Eschilo. Clitennestra viene definita *thelus àrsenos phoneùs*, una femmina che uccide il maschio: un destino che condivide con altre eroine del mito greco, oltreché con Giuditta.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Per una bibliografia minima sull'argomento, si vedano, oltre alle fonti già citate, anche: M. Delcor, *Le livre de Judith et l'époque grecque*, «Klio», 49 (1967), pp. 151-179; F. Della Vecchia, *Giuditta. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2019; E. Franchi, *L'oracolo epiceno e le tradizioni argive tra locale e panellenico: un caso di riuso creativo?*, «Seminari romani di cultura greca», 3.2 (2014), pp. 333-352; E. Franchi, *Conflitto e memoria ad Argo arcaica: le tradizioni cittadine intorno a Telesilla*, in E. Franchi - G. Proietti (a cura di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana*, Università degli Studi di Trento, Trento 2012, pp. 207-227; F. Graf, *Women, War, and Warlike Divinities*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 55 (1984), pp. 245-259; L. Robert, *Documents d'Asie Mineure*, De Boccard, Paris 1987; B. Schmitz, *Zwischen Achikar und Demaratos - die Bedeutung Achiors in der Juditerzählung*, «Biblische Zeitschrift», 48.1 (2004), pp. 19-38; E. Zenger, *Das Buch Judit. Jüdische Schriften aus hellenistisch-römischer Zeit. Band I: Historische und legendarische Erzählungen*, Gerd Mohn, Gütersloh 1981.